



**Nell'alba nebbiosa scontro tra una nave e un mercantile. L'equipaggio ha tentato invano di spegnere l'incendio**

**«Intorno a noi solo fuoco»  
Due i dispersi e 21 i feriti  
Sfiorato il disastro ecologico per la fuoriuscita di greggio**



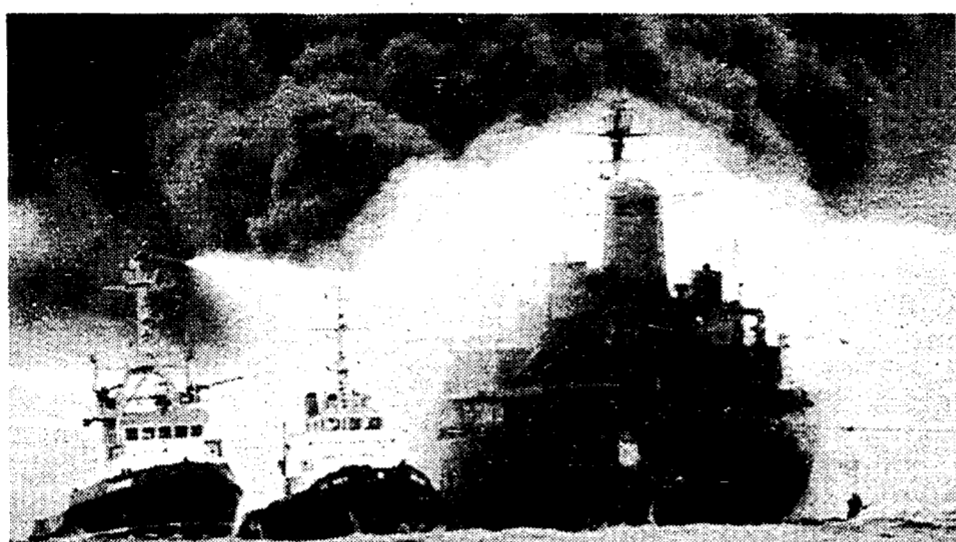
# In fiamme una petroliera Sette morti nel Mar del Nord

Sette marinai morti e due dispersi. È il bilancio della collisione, avvenuta all'alba di ieri al largo della costa belga, tra la petroliera inglese «British Trent» e il «Western Winner», un mercantile battente bandiera panamense. Sfiato un nuovo disastro ecologico. «L'ordine di abbandonare la nave non è stato dato subito», denunciano alcuni sopravvissuti. Nelle stesse acque, nel 1987, si era inabissato un ferry-boat.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Mare del Nord, al largo delle coste belghe. È appena spuntata l'alba, c'è nebbia, la visibilità è quasi nulla. Un attimo, e un boato squarcia il silenzio del mare. La petroliera inglese «British Trent», di 15 mila tonnellate, si è scontrata con il «Western Winner», un mercantile battente bandiera panamense che si apprestava a imboccare la foce dello Scheldt con un carico di minerale grezzo. La petroliera ha subito preso fuoco. Immediati sono scattati i soccorsi. Ed inizia il rincorrersi delle notizie sul numero delle vittime e sulla fuoriuscita di greggio. Sulla «British Trent» vi era un carico di 15.700 tonnellate di gasolio (24 mila tonnellate di benzina senza piombo, secondo fonti della «British Petroleum» cui appartiene la nave). Il primo bilancio parla di cinque marinai morti e due dispersi. Successivamente il numero delle vittime sembrerebbe salito a nove. Due dei 36 membri dell'equipaggio britannico risultano dispersi in mare, mentre altre 25 persone sono tratte in salvo dagli elicotteri della marina belga. Nel

frattempo, esplose la polemica sui rischi di inquinamento. In tarda mattinata, finalmente una dichiarazione ufficiale dell'organizzazione belga per i soccorsi in mare. Le vittime finora accertate sono sette. Un conto più accurato - hanno detto i soccorritori - ha rivelato che i marinai evacuati in elicottero e ricoverati negli ospedali del Belgio sono 27 e non 25, mentre i dispersi in mare restano due. E con il passare delle ore si ricostruisce anche la dinamica dell'incidente. Sbuca all'improvviso dalla nebbia, intorno alle cinque della mattina, la prua del cargo liberiano «West Winner» ha squarciato la fiancata destra della «British Trent» che, carica di benzina e gasolio con 36 uomini di equipaggio a bordo, aveva appena lasciato il porto di Ostenda. Sette marinai sono rimasti imprigionati dalle fiamme, due restano dispersi e 21 i feriti. Sei delle vittime sono state riconosciute: si tratta di due britannici, due irlandesi e due marinai della Sierra Leone. La gravità dell'incidente e la pericolosità del carico hanno fatto temere che si potesse ri-



petere una tragedia simile a quella in cui nel 1987, proprio nello stesso tratto di mare, nell'inabissamento di un ferry-boat persero la vita 193 persone. Sul luogo dell'incidente, appena scattato l'allarme, sono arrivati gli elicotteri dei soccorritori che hanno fatto la spola con le coste belghe per evacuare l'equipaggio della petroliera mentre battelli specializzati della società olandese «Smit-Tak» hanno circondato la nave per spegnere l'incendio, domato poi nel pomeriggio. Il disastro ecologico è stato evitato solo perché i cen-

to litri al secondo di benzina che uscivano dallo squarcio sono bruciati sulla superficie del mare o si sono volatilizzati nell'atmosfera. Dopo l'impatto, non è stato dato immediatamente l'ordine di abbandonare la nave, hanno dichiarato alcuni membri dell'equipaggio scampati alla tragedia, «anche se lo scafo era diventato una palla di fuoco». L'equipaggio e gli ufficiali prima di gettarsi in mare hanno cercato invano per alcuni minuti preziosi di spegnere l'incendio. In acqua, ha raccontato Ross Newing, un macchinista della petroliera, «eravamo circondati dal fuoco, credevamo di morire, lo sono stato fortunato a cavarmela». Le parole del macchinista trovano conferma nella ricostruzione dell'incidente operata da Stanley Montague, 48 anni, capitano della petroliera, ricoverato in un ospedale di Bruges. Montague ha parlato del suo disperato tentativo di contenere le fiamme prima di essere salvato da un elicottero che lo ha issato a bordo dalla petroliera. Uno zelo che, affermano alcuni dei sopravvissuti, è forse costato la vita di sette marinai.

La collisione di ieri è il secondo incidente nei mari del Nord dall'inizio del 1993. Il 4 gennaio, infatti, nel mar Baltico al largo dell'isola di Ruegen, in seguito ad una tempesta, si è rovesciato il traghetto polacco «Jan Heweliusz» provocando la morte di 51 persone. L'elenco delle sciagure avvenute in quelle acque negli ultimi dieci anni è lungo, a dimostrazione che i mari del Nord sono a rischio di navigazione. E le cause sono molteplici: nebbia, tempeste e insufficienze dei servizi di sicurezza. L'incidente più grave avvenne il 6 marzo 1987, quando il traghetto britannico «Herald of Free Enterprise» si capovolse e affondò all'uscita del porto di Zeebrugge (Belgio) provocando la morte di almeno 189 persone. Tre anni dopo, il 7 aprile 1990, sul traghetto danese «Scandinavian Star», in navigazione tra Oslo e Frederikshavn (Danimarca), scoppiarono tre incendi, di probabile origine dolosa, e morirono 186 persone tra cui molti bambini. Sul traghetto c'erano 395 passeggeri e 100 membri di equipaggio, ma i bambini sotto i sette anni non erano registrati. Almeno altri quattro incidenti avvenuti nei mari del Nord hanno provocato vittime. Il 3 maggio 1983, scoppiò un incendio sulla nave traghetto «Boler» in navigazione da Stavanger (Norvegia) a Hirtshals (Danimarca): un passeggero morì per asfissia. Tre anni dopo, il 27 giugno 1986, nella Jutland settentrionale morirono otto persone. Il bastimento svedese «Soederjord» affondò dopo una collisione con la nave passeggeri norvegese «Peter Wessel» avvenuta, forse, per la presenza di un sottomarina. Due marinai morirono il 12 febbraio 1990 mentre il traghetto «Kailship III», in viaggio di prova nei mari del Nord, tentò una virata con il mare in burrasca. Due morti e 20 feriti, infine, furono il bilancio di un incidente avvenuto il 4 novembre 1991, quando la nave traghetto norvegese «Seacat» si incagliò su un isolotto durante una bufera nei pressi di Mongstad, in Norvegia.

La petroliera «British Trent» in fiamme; accanto al titolo, due dei 21 marinai sopravvissuti.

## Topolino torna in Cina dopo quattro anni di assenza

Topolino (nella foto) torna in Cina: i fumetti dell'eroe creato da Walt Disney saranno di nuovo in vendita a partire da martedì prossimo dopo un'assenza di quattro anni. La Walt Disney nel 1989 aveva deciso infatti di ritirare tutta la propria produzione dalla Cina per protestare contro una lunga serie di violazioni dei propri brevetti. Per convincere la società a ritornare, il governo cinese l'anno scorso si è impegnato però a rafforzare la guerra contro i contraffattori e contro chiunque utilizzi illegalmente i suoi famosissimi personaggi. Inizialmente la Walt Disney, insieme a un editore cinese, venderà un fumetto mensile a 35 centesimi, ma in futuro potrebbe aggiungere altre pubblicazioni.

## Usa: la musica Rap accusata di «concorso in omicidio»

La musica Rap è sul banco degli imputati in un processo di omicidio. Un ragazzo nero si è dichiarato colpevole di aver ucciso un poliziotto, ma ha chiesto ai giudici di risparmiargli la pena di morte. «Non sapevo quello che facevo - si è giustificato - ero ossessionato da una canzone che incitava a sparare sulla polizia». La sua tesi è stata subito accolta dai parenti del morto, che hanno chiesto un risarcimento alla casa discografica. Ronald Howard, l'omicida, 19 anni, aveva guidato per 200 chilometri, da Houston alla cittadina di Victoria, ascoltando il cosiddetto «gangsta rap»: un tipo di musica che esalta la droga, il sesso e la violenza. Quando il poliziotto gli fece segno di fermare, dal mangianastri usciva a tutto volume una canzone intitolata «Souljaboy», incisa da Tapa Amuru Shakur, star californiana del Rap. Il ritornello, continuamente ripetuto, dice: «I choose droppin the cop» («Scelgo di ammazzare il poliziotto»). Un'indicazione che Ronald Howard ha tradotto in pratica.

## Buenos Aires Venduti alla Russia polli mummificati

Gli ultimi «polli di Mazzorin», ormai mummificati, si preparano a lasciare l'Argentina e, suddivisi in vari carichi, a raggiungere il porto russo di Vladivostok per allietare, si fa per dire, le mense dei malcapitati cittadini della Federazione russa. Fra il 1986 e il 1987, l'Argentina importò da vari Paesi sudamericani ed europei 38 mila tonnellate di polli, pagando, fra merci, trasporto, immagazzinamento e successiva conservazione, oltre 53 milioni di dollari. L'iniziativa fu di un membro del governo radicale dell'epoca, Riccardo Mazzorin, che dovette dimettersi in seguito allo scandalo. Da allora si parla in Argentina dei «polli Mazzorin» come esempio di incapacità commerciale o di corruzione facilonia. Dopo anni di permanenza nelle celle frigorifere, finalmente i proprietari dei polli stagionati hanno trovato l'acquirente e fatto l'affare: fra sei e settemila tonnellate, le ultime, dei polli saranno vendute alla Russia a un prezzo oscillante fra 240 e 400 dollari la tonnellata. È proprio il caso di dirlo: gli argentini hanno trovato un «pollo» di acquirente...

VIRGINIA LORI

Il principe alla testa di un governo di coalizione con Hun Sen e gli ex nemici del regime filo-vietnamita

# Intesa in Cambogia, Sihanouk torna al potere

Accordo in Cambogia. Il principe Sihanouk alla testa di un governo di coalizione tra i suoi seguaci ed il Partito popolare di Hun Sen. L'alleanza guiderà provvisoriamente il paese mentre l'Assemblea appena eletta preparerà la nuova Costituzione. Restano tagliati fuori solo i khmer rossi, protagonisti anche ieri di un episodio di violenza: massacrati presso Sihanoukville quattro civili di origine vietnamita



Torna in sella il principe Norodom Sihanouk

GABRIEL BERTINETTO

Lo spirito di compromesso ed il buon senso politico hanno infine prevalso in Cambogia sulle polemiche e sull'attaccamento al potere. I «governativi» di Hun Sen e l'opposizione sihanoukista daranno vita ad un esecutivo provvisorio di coalizione diretto dal principe Norodom Sihanouk in persona, che cumulerà così questa nuova carica con quella di presidente del Consiglio nazionale supremo, una sorta di presidenza informale. Contemporaneamente è stata decretata la fine del regime inaugurato all'inizio del

1979, con il determinante appoggio dell'esercito vietnamita, sulle ceneri della dittatura khmer rossa. In concreto ciò significa essenzialmente una cosa: il potere non sarà più nelle mani di una sola fazione, quella di Hun Sen, ma sarà da questa condiviso con gli ex-nemici, il partito sihanoukista in particolare. Fuori gioco restano soltanto i khmer rossi che continueranno presumibilmente l'opposizione armata al nuovo regime, così come hanno fatto al vecchio. «Ho accettato oggi, 3 giugno alle diciassette e trenta, di as-

sumere ufficialmente le funzioni di capo di Stato e di presidente del Consiglio dei ministri». Così recita il comunicato diffuso da Sihanouk, questo inconfondibile protagonista di 50 anni di vita nazionale, dalla pacifica e consensuale separazione tra Cambogia e Francia nel 1953, al golpe di Lon Nol

nel 1970 che lo costrinse all'esilio e ad un patto di unità d'azione con i khmer rossi, al suo ritorno a Phnom Penh nel 1975 ancorché di fatto ostaggio politico nelle mani di Pol Pot, alla resistenza armata contro il regime filo-vietnamita di Hun Sen. Il figlio di Sihanouk, Ranaridh, ed il rivale Hun Sen saranno entrambi vice-premier. A capo di ogni ministero verranno affiancati, non si sa ancora se alla pari oppure l'uno come vice dell'altro, esponenti sia del Ppc che del Funcinpec. Sorgeranno probabilmente anche problemi non facili da risolvere, dato che già il Ppc reclama per sé il controllo dell'esercito e della polizia. Ma intanto è stato scongiurato, e si spera che l'intesa regga, il rischio di una spaccatura di cui avrebbero raccolto i frutti i nemici del processo democratico in corso, i seguaci di Pol Pot.

Per quanto preceduta da 48 ore di febbrili negoziati, la svolta è giunta abbastanza inattesa, quando oramai si temeva un ulteriore indurimento del Partito popolare cambogiano (Ppc) di Hun Sen, sino al rifiuto di accettare il verdetto elettorale. Nei giorni scorsi infatti più volte esponenti di quel partito avevano denunciato irregolarità nel corso delle votazioni di fine maggio ed avevano sollecitato l'Onu (Autorità temporanea Onu in Cambogia) a sospendere i conteggi. In realtà più delle presunte irregolarità preoccupava il Ppc l'andamento dello spoglio, che vedeva in vantaggio il Funcinpec (Fronte unito per una Cambogia indipendente neutrale pacifica e cooperativa) guidato dal figlio di Sihanouk, Ranaridh. È stato scrutinato oltre il 90% delle schede, ed il Funcinpec precede il Ppc di oltre sette punti percentuali. Già si fanno stime sulla ripartizione dei seggi nell'Assemblea costituyente di 120 membri: i sihanoukisti saranno almeno 56 e al massimo 60, i compagni di Hun Sen non più di 53 e non meno di 49. Agli altri le briciole. È evidente che nessuno dei due maggiori partiti sarebbe in grado di pilotare da solo il paese nella seconda delicatissima fase di passaggio che si è aperta con la chiusura dei seggi. La prima fase, iniziata con la conferenza di pace di Parigi meno di due anni fa, è culminata nelle elezioni. Ora entro tre mesi i 120 rappresentanti

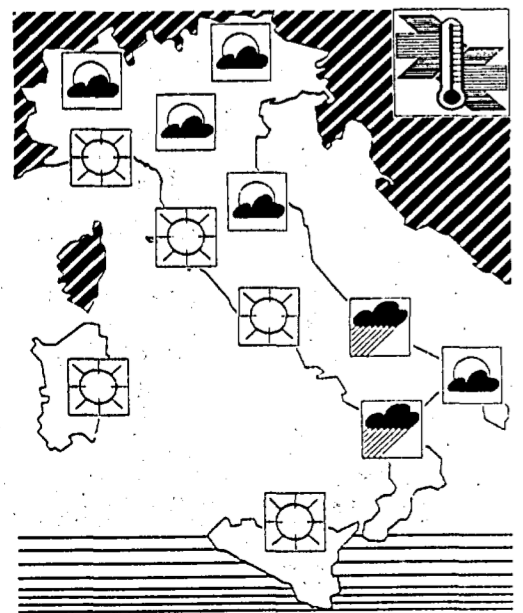
del popolo dovranno varare la nuova Costituzione e porre le fondamenta del futuro Stato democratico. Ma a prescindere dall'arbitrarietà istituzionale, che impone un quorum dei due terzi per l'approvazione della Carta, è evidente che nessuno dei due gruppi maggiormente premiati dal voto dei cittadini potrebbe serenamente ed efficacemente impegnarsi nella costruzione della nuova Cambogia, se l'altra fazione fosse tagliata fuori dal processo. Non si può dimenticare che sino a due anni fa i sihanoukisti (con i loro scomodi ma potenti alleati di allora, i khmer rossi) e gli uomini di Hun Sen si combattevano armi alla mano. Significativo il commento di Khieu Kanharith, portavoce del Ppc, all'iniziativa di Sihanouk: «Serve a garantire una transizione senza scosse e a mantenere l'ordine sociale. Se ci fosse stato un confronto fra i due vincitori (delle elezioni), gli unici ad uscire avvantaggiati sarebbero stati i khmer rossi».

Il dopo-golpe in Guatemala Espina fallisce il tentativo di diventare capo di stato

CITTÀ DEL GUATEMALA. Ancora caotica la situazione in Guatemala. E il vicepresidente Gustavo Espina Salguera fallisce il tentativo di farsi eleggere nuovo capo di Stato in sostituzione del destituito Jorge Serrano Elias, scappato in Salvador con la sua famiglia. Dopo il colpo di stato militare Espina aveva dichiarato di non volersi dimettere e di essere invece pronto ad assumere i propri doveri costituzionali come capo di Stato. Ma non lo vuole nessuno. Nemmeno chi, almeno formalmente, lo aveva appoggiato, come José Domingo García Samayoa, ministro della Difesa. Il ministro ha dichiarato infatti che la decisione del vicepresidente «è un dato di fatto» e che le forze armate hanno di conseguenza «assunto una posizione di rispetto e di obbedienza nei confronti della legge». E lo stesso Samayoa aveva in precedenza annunciato pubblicamente, insieme alle dimissioni di Serra-

no, anche quelle di Espina. Così, il quarantasettenne vicepresidente, presentatosi al congresso per essere confermato presidente, ha dovuto prendere atto del fatto che solo 44 parlamentari su 116 erano presenti. Il quorum necessario era di 55 presenze e Espina è stato costretto a rinviare il voto. I partiti di opposizione, l'industria privata e i sindacati hanno chiesto il suo ritiro, insieme a quello dei membri della Corte suprema e di alcuni componenti del congresso. E mentre Espina tentava invano di venire eletto, fuori del Parlamento gruppi di manifestanti lo hanno definito «il fantoccio militare». Il procuratore per i diritti umani, Ramiro De Leon Carpio, uno dei magistrati destituiti da Serrano nel suo fallito «golpe costituzionale», ha deplorato il vuoto giuridico nel quale è stato fatto precipitare il Guatemala, che «ora - ha detto - si trova in una situazione dalla quale sarà molto difficile uscire».

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** una perturbazione temporalesca sta attraversando la nostra penisola e attualmente si trova tra le regioni centrali e le regioni meridionali. Al suo seguito continua ad affluire aria fresca e moderatamente instabile. La pressione atmosferica, dopo la diminuzione dei giorni scorsi, tende nuovamente ad aumentare; in altre parole si dovrebbe ricostituire la propaggine dell'anticiclone atlantico che nei giorni scorsi ha garantito condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Alpi occidentali, su Piemonte Liguria e Lombardia, su Toscana Lazio e Sardegna la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle Tre Venezie sulle Alpi orientali sulle regioni dell'alto e medio Adriatico nuvolosità variabile con formazioni nuvolose o accentuate o alternate a schiarite. Sulle altre regioni del basso Adriatico e su quelle ioniche cielo generalmente nuvoloso con possibilità di pioggia.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali.

**MARI:** alto e medio Adriatico mossi, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di variabilità con schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica e nuvolosità più frequente sul settore nord-orientale e la fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con piovaschi residui ma con tendenza a miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	13 23	L'Aquila	12 23
Verona	16 19	Roma Urbe	18 25
Trieste	16 19	Roma Fiumici	19 25
Venezia	16 18	Campobasso	12 21
Milano	13 26	Bari	17 31
Torino	9 26	Napoli	19 25
Cuneo	15 24	Potenza	14 19
Genova	16 24	S. M. Leuca	20 25
Bologna	14 23	Roggio C.	22 29
Firenze	15 25	Messina	22 26
Pisa	15 22	Palermo	19 24
Ancona	14 24	Catania	14 27
Perugia	16 25	Alghero	17 22
Pescara	16 26	Cagliari	17 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	10 17	Londra	12 19
Atene	21 30	Madrid	12 28
Berlino	10 20	Mosca	7 19
Bruxelles	13 18	Nizza	16 23
Copenaghen	12 18	Parigi	11 19
Ginevra	9 22	Stoccolma	10 14
Helsinki	11 17	Varsavia	11 22
Lisbona	14 22	Vienna	12 25

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 Buongiorno Italia.
- Ore 7.10 Rassegna stampa.
- Ore 7.55 Oggi in tv.
- Ore 8.15 Dentro i fatti. Con A. Venturi.
- Ore 8.30 «Ultimora».
- Ore 9.10 «Votapagine». Cinque minuti con V. Cerami.
- Ore 10.10 Pio diritto. In studio Vittorio Foa per intervenire tel. 06/6791412-6796539.
- Ore 11.05 Parole e musica. In studio R. Di Bella.
- Ore 11.15 Cronache italiane. «Sud non solo malaria». Napoli, gli operai di Pomigliano d'Arco. Camera con vista. Settimanale di informazione parlamentare.
- Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodiagnosi del cittadino.
- Ore 13.30 Saranno radiosi. La vostra musica in vetrina ad I.R.
- Ore 14.10 Week end Italia. Consigli per turisti.
- Ore 15.45 Diario di bordo. Viaggio nel meridione. In studio G. Russo.
- Ore 16.10 Verso le elezioni del 6 giugno.
- Ore 17.10 «Verso sera». Con G. Riotta, A. Lubrano, G. Boatti.
- Ore 18.15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione.
- Ore 19.10 Notizie dal mondo.
- Ore 19.30 Radiobox.
- Ore 20.15 Parole dopo il Tg. I vostri commenti al telegiornale.
- Ore 21.05 In diretta da Milano: A. Occhetto chiusura della campagna elettorale.
- Ore 22.30 Tour «Sud non solo malaria». Napoli. Con Antonio Capuano.
- Ore 23.05 Parole e musica. In studio E. Assante.
- Ore 24.30 I giornali di domani.

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23 13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici postali della Sede e delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Neurologia L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.